



La « classe dirigente » di fronte alla guerra del '15

Da Giolitti a Salandra

« Tutta l'Italia dev'essere come la Brigata Savona: calma, disciplinata, fidente » - Il distacco dal « paese reale » e l'imposizione al Parlamento - Un'opera di Brunello Vigizzi

Che cosa significa concretamente una data situazione storica? È una questione che acquista il suo maggiore rilievo in momenti di crisi generale della società in cui proprio la funzione di direzione è posta in discussione. Uno studioso come Brunello Vigizzi che ha dedicato una particolare attenzione all'Italia del 1914-'15, nel passaggio dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale, ce ne fornisce, più che una definizione, una investigazione utilissima in una serie di saggi ora raccolti in un lavoro organico (*Da Giolitti a Salandra*, editore Vallecchi, 1969, pp. 410, L. 3.500).

Il Vigizzi ha il gusto delle distinzioni. In tutte le sue ricerche egli non fa che sottoporre a continua, minuta verifica, quelle calcolazioni e quei giudizi che sono quasi diventati luoghi comuni, scopre e segna le infinite differenziazioni fra questo e quel gruppo politico, tra questo e quel momento. C'è il pericolo, più sensibile quando si tratta di un grosso impegno generale di opera (come è quella a cui egli sta attendendo da

anni, in vari volumi, sul periodo prima citato), di perdersi nella foresta, di rifugiarsi in un giudizio complessivo, di diventare in nostri giorni un genere letterario, come la satira o il saggio. È un genere in cui è del tutto onorevole figurare. Eppure, nonostante ciò, si può dire che il problema Rimbaud è sempre stato un problema di responsabilità e di impegno. Ma forse lo è stato più in un'accezione di fatto che di principio. Il problema Rimbaud è stato sempre un problema di responsabilità e di impegno. Ma forse lo è stato più in un'accezione di fatto che di principio. Il problema Rimbaud è stato sempre un problema di responsabilità e di impegno. Ma forse lo è stato più in un'accezione di fatto che di principio.

Nuovi documenti sulla spedizione di Sapri

Carlo Pisacane: verità e leggenda

Sulla figura del Pisacane ha pesato a lungo la leggenda del l'eroe romantico. Nemmeno il lavoro del Roselli riuscì a dissolvere del tutto le nebbie che l'avvolgevano, e solo con Aldo Romano, grazie anche alla sua paziente opera di editore, il Pisacane ha cominciato ad assumere una più precisa identità storica. In questo dopoguerra l'attenzione portata al suo pensiero ed alla sua attività si è andata facendo sempre più intensa, ed ora il Pisacane è unanimemente considerato, quale che sia il giudizio sulle effettive possibilità allora esistenti di tradurre in azione concreta il suo avanzato programma politico, il primo socialista italiano, il primo scrittore e uomo politico (nel Risorgimento) i due termini erano spesso concomitanti che abbia posto con forza il problema del socialismo in Italia.

Sebbene in passato il Pisacane fosse conosciuto soprattutto come l'eroe di Sapri, proprio la storia dell'impresa di Sapri era rimasta nell'ombra. Anche il fatto, che ha studiato attentamente l'ideologia e l'attività dei gruppi di cospiratori che, agendo in tutto il Mezzogiorno, avrebbero dovuto preparare il terreno al successo dello sbarco, non fu che un episodio, e, androno poi ad accrescere le file degli internazionali o rappresentarono, comunque, l'ala più radicale della schiera politica postunitaria, non ha portato molta attenzione alla spedizione vera e propria.

Un lavoro di Leopoldo Cassese, uno storico comunista che, tra gli archivi alcuni tra i più interessanti documenti della storia sociale e continua nel Mezzogiorno, ha portato luce sulla vicenda della spedizione, sia sull'ambiente sociale in cui essa si trovò ad operare (*La spedizione di Sapri*, Bari, Laterza, 1969, pp. 249, L. 2.900). Attraverso la ricostruzione del Cassese possiamo seguire la storia della spedizione giorno per giorno e possiamo dire ora per ora, dal momento dell'imbarco fino a quella della morte del Pisacane (il Cassese ricorre una leggenda di un suo suicidio), attraverso la sua vita, la storia, la spietata lotta drammatica, il Pisacane, dopo lo sbarco, si trovò in un ambiente che se non può essere detto ostile, fu però freddo e estraneo e le forze borghicistiche poterono facilmente stercore il suo tentativo. Il Pisacane era a capo di un gruppo in cui erano degli uomini che combattevano per degli ideali, ma erano anche dei prigionieri comuni liberati a Pozzuoli, e ogni cosa in tenera mano con una salda disciplina, e con la forza di una regola della guerriglia, uno degli uomini, che aveva per forza una bettoliera a cui non aveva pagato dei commestibili, fu ucciso con la morte). Ma il Pisacane sopravvisse poi che l'azione del suo gruppo poteva essere solo la scintilla che avrebbe dovuto fare esplodere la polveriera.



L'opera del Cassese non riguarda solo la spedizione, ma continua con la ricostruzione del processo fatto ai superstiti, e che si incentra intorno alla figura del Nicotera, affrontando così il studio di uno degli elementi di collegamento tra la spedizione e le vicende politiche dell'Italia postunitaria, di cui il Nicotera fu uno dei protagonisti, e su posizioni certo molto lontane da quelle che erano state del Pisacane, sicché la sua figura e tra le più significative ed importanti per la comprensione delle incertezze e dei vari e propri esperimenti di politica con cui una parte dei democratici affrontò la vita politica dopo l'Unità. Il processo fu combattuto dal Nicotera su posizioni difensive, intese a ridimensionare notevolmente le intenzioni del governo borbonico, che voleva presentare il tentativo del Pisacane come un colpo di mano di un gruppo di avventurieri.

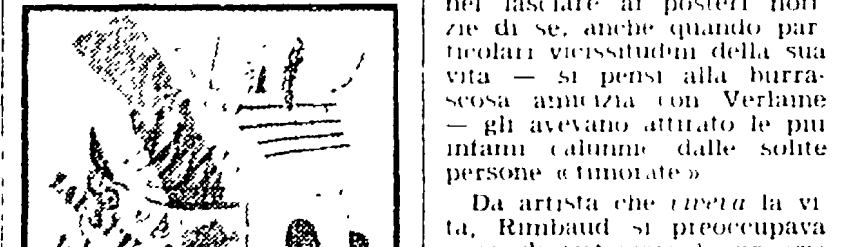
Aurelio Lepre

Storia

Testi inediti del poeta e nuovi scritti sulla sua opera

Il « problema Rimbaud »

Gli studi su Rimbaud sono ancora lontani dal registrare risultati di una certa novità, anche se non sono mancati contributi di notevole interesse. Il commento a Rimbaud — scritto argutamente Jean Paulhan — è diventato in nostri giorni un genere letterario, come la satira o il saggio. È un genere in cui è del tutto onorevole figurare. Eppure, nonostante ciò, si può dire che il problema Rimbaud è sempre stato un problema di responsabilità e di impegno. Ma forse lo è stato più in un'accezione di fatto che di principio. Il problema Rimbaud è stato sempre un problema di responsabilità e di impegno. Ma forse lo è stato più in un'accezione di fatto che di principio.



Da artista che trova la vita, Rimbaud si preoccupava poco di sistemare la propria nelle tradizionali forme retoriche, come dire, memorie, etc. (Ossava la forma epistolare so lo come mezzo di comunicazione, senza alcun intento letterario). La sua era una prima scrittura, un primo tentativo di comunicazione, una obbligava a lasciare alcune che potesse sembrare una giustificazione di se per la sua opera. Anzi, poco si curava della pubblicazione delle sue opere, delle quali si sono serviti, poco nobilmente, alcuni editori più o meno improvvisati. Spesso, ordinava la distruzione di poesie e di altri scritti. E non perché, in mancanza di testimonianza di rete, il biografo può solo affidarsi a un ben scarso e non sempre interessante epistolario, scritto in un periodo, quello africano, in cui Rimbaud aveva cessato di occuparsi di letteratura, preso dalla smania del commercio e del guadagno.

Ginige opportunità, perciò, la recente pubblicazione degli « Amis de Rimbaud » (*Etudes rimbaudiennes*, 1968, sous la direction de Pierre Petitfils, Minard edit., Paris, 1969, pp. 153) che raccoglie testi inediti e alcuni scritti per la prima volta, recentemente scoperti. Ad una serie di « ricordi »



Certo, in passato — pensiamo alla biografia scritta dal La Starke — certi giudizi su Rimbaud, rivelati poi falsi, poterono sembrare definitivi. Da alcuni anni, però, si guardano al poeta di Rimbaud non più come ad un dio, ma da un essere umano, anche se una certa critica, tendenzialmente, è ancora in grado di primo Rimbaud fuori della religione, inevitabilmente, seguire un Rimbaud che, per i sacramenti ricevuti in pieno di morte, diventa un grido di Dio; certi pregiudizi, tra moralisti, fortunatamente, trovano ormai scarso credito.

Il fatto è che, in passato, si è scritto più del necessario.

Paolo Spriano

Saggi

estratti, in ordine di Pier Pettifis, da un manoscritto inedito di Aldo Barbey, patron di Rimbaud in Africa

Televisione 1

- 9.30 LEIONI
- 12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE
- 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 REPLICA LEZIONI DEL MATTINO
- 17.00 CENTOSTORIE
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.15 LA FEDE, OGGI - Conversazione di P. Mariano
- 19.15 SAPERE
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21 IL PRINCIPE ADDORMENTATO

Commedia di Terence Rattigan. Regia di Mario Ferrero. Interpreti principali: Alberto Lupis e Valeria Moriconi. È un tipico lavoro « brillante » di uno degli autori di maggior successo inglesi. Il testo può costituire soprattutto una occasione per i due attori protagonisti; portata sullo schermo, la commedia fu interpretata da Laurence Olivier e Marilyn Monroe. Lo trama, molto esile, narra dell'avventura di un'attrice americana nella Legazione di un immaginario Regno di Carpiaga.

Televisione 2

- 19.00 CORSO DI TEDESCO
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 DOPO HIROSHIMA
- 22.05 L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP
- VI SEGNALIAMO: « Il ponte di Queensboro », di Giorgio Pressburger da un racconto di Piero Chiara. La regia e di Giorgio Pressburger. Tra gli interpreti Tino Schirinzi (Radio 3).

La puntata di stasera dell'inchiesta di Leandro Castellani rievoca le vicende che segnarono gli anni tra il '50 e il '55. La costruzione delle bombe H da parte degli Stati Uniti e dell'URSS, la lotta di scienziati e uomini di cultura, la « guerra atomica », il trattato di Parigi, molto esile, narra dell'avventura di un'attrice americana nella Legazione di un immaginario Regno di Carpiaga.

Radio

- 14.45 Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Pista di lancio; 15.15: Il pomeriggio del pomeriggio; Paolo Poli; 15.18: Giovani cantanti lirici; tenore Marcello Ferraresi; 15.35: Servizio speciale del giornale radio; 16: Pomeridiana; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 19: Ping-pong; 20.01: Ferra la musica; 21: Italia che lavora; 21.10: Pacci, abbastanza, molto, moltissimo; 22.40: Un certo ritmo... 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Concorso Unica per cantanti nuove.
- TERZO
- Ore 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche per strumenti a fiato; 11.50: Liriche da camera francesi; 12.20: Hinerari operistiche; l'opera russa; 12.55: Ininterrotto; 13.55: Musiche italiane d'oggi; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da Daphnel Kubelik; 17.35: Corso di storia del teatro; il teatro del Rinascimento; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica fuori schema; 21: Il giornale del Terzo; selte arzi; 22.30: Il ponte di Queensboro.
- SECONDO
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: i nostri figli; 9.08: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.05: Le ore della musica; 11.26: Radiotelefonata; 1970; 12.30: Una voce per voi; basso Giulio Neri; 13: Letture aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13.15: Quante donne, pover'uomo!; 14.45: Zibaldone italiano; 15.45: Un'ora d'arte di novità; 16: Musica a due dimensioni; 16.30: Siamo fatti così; 17.05: Per voi giovani; 18.58: Il dialogo; 19.13: Koenigsmark; di Pierre Benoît; 19.30: Luna park; 20.15: Don Chisciotte della Mancia; di Giovanni Paisiello.

Rinascita

Per tutto l'anno e un libro che non si trova nelle librerie

1970 Rinascita

La storia della Comune di Parigi scritta da un'eroina della Comune.

«LA COMUNE»

abbonarsi a Rinascita

tariffe

- Abbonamento annuo L. 6.500
- Abbonamento semestrale L. 3.400
- Studenti L. 4.500
- Abbonamento semestrale L. 2.300

Veramente sul c. postale n. 3/5531 intestato a RINASCITA - Via Fulvio Testi, 76 - 20133 MILANO

Nino Romeo

EDITORI RIUNITI

STRENNI

Marx - Engels
CARTEGGIO

Sei volumi di complessiva pagine 2.870, rilegati in cofanetto, L. 18.000

« Il valore di questo carteggio è immenso. Davanti al lettore si svolge la storia del movimento operaio di tutto il mondo, nei suoi momenti più importanti e nei punti essenziali » (Lenin).

Aldo de Jaco

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

pp. 310 più 101 tavole. 11 tavole di stampe e rare fotografie d'epoca. 3 tavole a colori. L. 6.000

La storia ufficiale del nostro Paese cerca di far dimenticare che — come scrisse Gramsci — lo Stato italiano ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri, infamandoli col marchio di « briganti ». Questo libro narra la storia del vero « brigantaggio meridionale »



Miloš Hájek

STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1921-1935

pp. 350 L. 3.000

Un'opera attualissima: il rapporto intercorso tra le due ali del movimento operaio, quella comunista e quella socialdemocratica, nella acuta analisi di uno studioso cecoslovacco. La prima storia largamente documentata accessibile al lettore italiano

Jean Jaurès

STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Prefazione di Gastone Manacorda

Quattro volumi rilegati, con 2.000 illustrazioni in bianco e nero e a colori. 1 vol. L. 9.050

La grande rivoluzione francese descritta da uno storico socialista.

CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA FRANCESE

Presentati in edizioni rilegate con impaginato a colori e facciate in carta patinata. L. 18.000

Balzac, Flaubert, Maupassant, Merimee, Stendhal, Zola curati e commentati da Mario Bonfantini, Ottavio Cecchi, Rino dal Sasso, Gianrico Ferrara, Guido Piovene, Michele Rago.

Per i vostri ragazzi

Gianni Rodari VENTI STORIE PIU' UNA

Rilegato, pp. 132 con 30 illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 2.500

Terresin - che non cresceva, la Principessa Allegra, Polerita Fritta che di professione faceva il monarca vivo, e altri ancora, sono i personaggi di queste nuove imprevedibili « storie » di Gianni Rodari.

